GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — VENERDÌ 19 MAGGIO — NUM. 117

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO; centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: R. decreto *n. 230 che abolisce le prove scritte di versione dall'italiano in latino e di matematica nell'esame di licenza liceale* — **Regio decreto** *n. 235 che convoca il collegio elettorale di Noto perchè proceda all'elezione del proprio deputato* — **R. Decreto** *che scioglie l'Amministrazione della Confraternita della Concezione in Monteforte Irpino* — **Ministero dell'Interno:** *Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria — Disposizioni fatte nel personale di P. S.* — **Ministero delle Finanze:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Avviso di smarrimento di ricevuta — Rettifiche d'intestazioni* — **Concorsi** — **Decreto prefettizio** *che autorizza il Ministero dei lavori pubblici all'occupazione di alcuni stabili* — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 18 maggio 1893* — **Camera dei deputati:** *Seduta del giorno 18 maggio 1893* — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino della Borsa — Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **230** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi vigenti sulla Pubblica Istruzione;

Veduto il Nostro decreto del 24 settembre 1889, che approva il Regolamento per i Ginnasi e i Licei;

Vedute il Nostro decreto del 26 maggio 1891, che modifica il Regolamento 24 settembre 1889;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La prova scritta di versione dall'italiano in latino, annoverata fra le prove dell'esame di licenza liceale, dall'articolo 12 del Nostro decreto del 26 maggio 1891, è abolita. Ad essa è sostituita una versione scritta dal latino in italiano.

Art. 2.

La prova scritta di matematica, stabilita dallo stesso articolo, è abolita.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1893.

UMBERTO.

MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Num. **235** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il Messaggio in data del 15 maggio 1893, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Noto (Siracusa 3°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Noto (Siracusa 3°) è convocato pel giorno 4 giugno p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il rapporto del Prefetto di Avellino, con cui si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Confraternita della Concezione di Monteforte Irpino, in seguito a gravi irregolarità ed abusi verificatisi;

Veduti gli atti;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Avellino;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Confraternita della Concezione in Monteforte Irpino è disciolta e la temporanea gestione ne è affidata per legge alla locale Congregazione di carità.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 16 aprile 1893:

Novi cav. dott. prof. Raffaele, sanitario nell'Amministrazione carceraria, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° maggio 1893.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.*

Con R. decreto del 6 aprile 1893:

Imbimbo Saverio, delegato di 4ª classe di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 9 aprile 1893:

Burchi dott. Roberto, vice ispettore di 3ª classe di P. S., accettate le dimissioni dall'impiego.

Bettinelli Luigi, già delegato di 4ª classe di P. S., collocato a riposo in seguito a dispensa dal servizio.

Con R. decreto del 16 aprile 1893:

Porcu Luigi, delegato di 1ª classe di P. S., collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Baldizzone Luigi, delegato di 3ª classe di P. S., in aspettativa per salute, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 26 aprile 1893:

Busi dott. Antonio, vice ispettore di 2ª classe di P. S., accettate le dimissioni dall'impiego.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 16 marzo al 26 aprile 1893:

Senno Achille, ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle saline dello Stato, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, a decorrere dal 1° luglio 1893;

Gioannini Giorgio, già ricevitore del registro, stato dispensato dall'impiego con Regio decreto 25 settembre 1892, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, id. dal 10 ottobre 1892;

Ponzetti cav. Giuseppe, Roberti cav. Gaetano, Martinelli cav. dottor Francesco, Montemezzo cav. Giovanni Battista, Botto cav. avvocato Paolo, Prampolini cav. dott. Luigi, Diaferia cav. Carlo, Ragazzi cav. dott. Brunone, Pinoli cav. dott. Stefano, e Brotto cavaliere dott. Giuseppe, primi segretari di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, son promossi alla 1ª;

Coppi dott. Vittorio, Marenduzzo Augusto, Mazza Carlo, Cugini Ruggiero, Marinoni dott. Luigi, Boletti Giovanni Battista, segretari amministrativi di 2ª classe nelle Intendenze, Borgatta dott. Capitolino, segretario di 2ª classe nell'amministrazione dei Canali Cavour; Vignati Enrico, Cerchioli Giovanni, Baraldi Enrico, Bossi Antonio, Fregonara Pietro, Mancuso Raffaele, Scapino Luigi, Pani dottor Giuseppe, Motta dott. Achille, segretari amministrativi di 2ª classe nelle Intendenze, sono promossi alla 1ª;

Morricone Giuseppe, Bozoli dott. Edmondo, Garau Garau Cesare, Marini Giuseppe, Ronga Gennaro, Fontana Giovanni, Coppini Luigi, Ambruosi Emanuele, Farina Riccardo, Rastelli Goffredo, De Celis dott. Gaetano, Mileto Mario, Pino-Bini Carlo, Terasona Enrico, Pugliese Giuseppe, Ratti Pietro, Perotti Galeazzo, Perbellini Attilio, Massari Raffaele, Moscato Morelli Fedele, vice segretari amministrativi di 2ª classe id., id. id.;

Canale Luigi, De Ferrari Giuseppe, Marangoni Candido, Rizzoli Ugo, Gallerani Rinaldo, Fornaciari Camillo, Lupattelli dott. Astorre, Righetto Tancredi, Berta dott. Giovanni, Lupi dott. Alfredo, Capone dott. Nicola, Piatti dott. Cesare, Della Martina dott. Alfredo, Granata Giovanni, Sacchi Pietro, Rama Celestino, Ameglio Francesco, Arcandipane dott. Gaetano, Sindoni Domenico, Perilli Giovanni

Battista, Pedrotta Edoardo, Scaravaglio Francesco, Quargnali Antonio, Grimaldi Giuseppe, Marcenaro Luigi Enrico, De Brun Emilio, Massini Raffaello, Caravaggi Bernardo, Lofaro Antonino e Ruggieri dott. Giovanni, id. id. di 3ª classe id, id. alla 2ª;

Poli Giuseppe, Bellasio Enrico, Brandolini Ciro, Croce Costantino e Martuscelli Giovanni, archivisti di 2ª classe id., id. alla 1ª;

De Robertis Sebastiano, archivista di 3ª classe nelle Intendenze, Giordano Enrico, archivista di 3ª classe nell'amministrazione dei Canali Cavour, Brugnoli Angelo, Cerini Adolfo e Conforti Angelo, archivisti di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, id. alla 2ª;

Agnello Giovanni, Bertò Salvatore, Rossi Mario, Tosi Filippo, Scudellari Enrico, De Litala Alessandro, Botto Francesco, De Andrea Nicolò, Riva Giovanni Battista, Cutillo Stefano, Malroni Bortolo, Berlincioni Domizio, Guiducci Cristoforo, Scrofani Salvatore e Manenti Tommaso, ufficiali d'ordine di 2ª classe, id. alla 1ª;

De S'sti Ernesto, Spadaro Placido, Noseda Luigi, Allario Caresana Ernesto, Larice Adone, Della Santa Arturo, Battaglia Enrico, Sanelli Luciano, Colla Clodoveo Virgilio, Leonetti Carlo, Cavalier Giovanni, Du Bessè Guglielmo, Di Leo Calogero, Baranelli Nicola, Della Casa Pietro, Massimilla Alessandro, Mazzucco Antonio, Colla Enrico, Todaro Pietro, Brancati Luigi, Giacometti Paolo Vincenzo, Giannini Gualtiero, Gruppi Luigi, Zacco Giuseppe e Geraci Gaetano, id. id. di 3ª classe id., id. alla 2ª;

Lorenzi Giuseppe, De Curtis Gaetano, Turati Giulio, Zuffellato Marco, Gallo Luigi, Giorgi Domenico, Barbieri Giuseppe, Piccioni Annibale, Combi Paolo, Frabsca Claudio, Pacini Giorgio, Pareglio Felice, Ciarlante Salvatore, Prandini Augusto, Sacco Zeffirino, Chiaffrino Giorgio, Letizia Luigi, Audisio Giovanni, Lo Celso Antonio, Musco Luigi, Ferri Giuseppe, Batà Emanuele e Padovani Cesare, id. id. di 4ª classe id, id. alla 3ª;

Negro Lorenzo, tenente di 1ª classe nel corpo delle guardie di finanza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute con effetto dal 1° maggio 1893;

Molgora Gaudenzio, ufficiale alle scritture di 1ª classe nei magazzini di deposito dei generi di privativa, id. id. id. id. id. id.;

Valerio Francesco, id. di 2ª classe nelle dogane, stato dispensato dal servizio con Regio decreto del di 8 dicembre 1892, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, a partire dal 1° dicembre stesso;

Marini Giuseppe, vice segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è trasferito da Pesaro a Ravenna;

Venuti Marco, id. id. id. id, id. da Milano a Mantova;

Gila Teodorico, id. id. di 2ª classe id., id. da Siracusa a Torino;

Laddaga Alfonso, id. id. id. id., id. da Campobasso a Salerno;

Battaglini dott. Ottavio, id. id. id. id., id. da Massa a Torino;

Sale dott. Ettore, id. id. id. id, da Cagliari a Milano;

Bellina Adolfo, id. id. id. id., id. da Teramo ad Udine;

Frasson Carlo, id. id. id. id., id. da Vicenza a Roma;

Orricò Giovanni, id. id. id. id, id. da Salerno a Napoli;

Fracchia dott. Francesco, id. id. id. id., id. da Potenza a Cuneo;

Calderaro Pietro, id. id. id. id., id. da Siracusa a Catania;

Silva Eugenio, id. id. id. id., id. da Mantova a Piacenza;

Ascari Gregorio, Bencich Adolfo, Iacampo Francesco, Capecchiacci Alfredo, Salsano Adelino, Trivison Giovanni, Riccoboni Attilio, Minganti Alfredo, Mazotti Giovanni Battista, Obicini Alfredo, Mannini Giuseppe, Macola Leonida, Garro Mariano, Pettinati Antonio, Cottafavi dott. Clinio, Martinelli Annibale, Collidà Ferdinando, Giordano-Altieri Raimondo, Di Rocco Andrea, Pace Ferdinando, Barbirolli Antonio, Di Stefano Francesco, aiuti agenti delle imposte dirette;

Navarotto Guido, allievo ufficiale nelle dogane;

Troise Pasquale, Niccoli dott. Ugo, Petraroli Umberto, Quarta Francesco, Tucci Oscar, Caire dott. Camillo, De Antoni Carlo, Morichetti Oreste, Rossi Giuseppe Umberto, Lanza Vincenzo, Coghe Enrico, Scardaccione Francesco, Cavallucci Gino, aiuti agenti delle imposte dirette;

Bianchi Alessandro, Crispino Ernesto, Leone Vincenzo, Emina Mario, Ferrua dott. Gustavo, Calandra Antonio, Tenino Giovanni Battista, Mazzaborra Carlo, Madruzza Callisto, Muneratti Giulio, Marmo avv. Achille, Fincja dott. Luigi, Questa dott. Giuseppe, Zito Giovanni, Vairano Gaetano, Majetti dott. Enrico, Rossena dott. Angelo, Granito Aristide, Bottaro Giovanni Augusto, Cigala dott. Fabrizio, Tedeschi Attilio e Cajano Teodoro, volontari demaniali, aventi i requisiti di cui nell'art. 1° del Regio decreto 30 agosto 1891 n. 517, sono nominati vice segretari amministrativi di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, con effetto dal 1° maggio 1893, e destinati

Ascari a Como;
Bencich ad Ascoli;
Iacampo a Campobasso;
Capecchiacci a Massa;
Salsano ad Aquila;
Trivison a Potenza;
Riccoboni a Rovigo;
Minganti a Ferrara;
Mazotti a Roma;
Mannini a Perugia;
Macola a Verona;
Garro a Palermo;
Pettinati a Lecce;
Cottafavi a Genova;
Martinelli a Foggia;
Obicini ad Ascoli,
Collidà a Caltanissetta;
Giordano-Altieri a Trapani;
Di Rocco a Teramo;
Pace a Campobasso;
Barbirolli a Rovigo;
Di Stefano a Siracusa;
Navarotto a Genova;
Troise a Roma;
Niccoli a Roma;
Petraroli a Catania;
Quarta a Roma;
Tucci ad Ancona;
De Antoni a Venezia;
Caire a Novara;
Morichetti a Girgenti;
Rossi a Cuneo;
Lanza a Palermo;
Coghe a Cagliari;
Scardaccione a Potenza;
Cavallucci a Siena;
Bianchi a Porto Maurizio;
Crispino a Cosenza;
Leone a Foggia;
Emina a Cuneo;
Ferrusa a Cagliari;
Calandra a Teramo;
Tenino a Cuneo;
Mazzaborra a Sassari;
Madruzza a Catanzaro;
Muneratti a Cagliari;
Marmo a Potenza;
Fincja a Lecce;
Questa a Sondrio;
Zito a Bari;
Vairano a Potenza;
Majetti a Salerno;
Rossena a Palermo;
Granito a Girgenti;
Bottaro a Cuneo;
Cigala a Palermo;
Tedeschi a Potenza;
Cajano a Caltanissetta,

Con decreto ministeriale del 6 maggio 1893:

Il cav. Antonio Cafaro, vice avvocato erariale presso l'Avvocatura generale, è nominato membro della Commissione centrale per i reclami riguardanti le imposte dirette, in sostituzione del dimissionario comm. Luigi Chiala, senatore del Regno.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Con decreto ministeriale del 4 gennaio 1893:

Giaquinto Amelia, nominata ausiliaria dal 1° gennaio 1893.

Patriarca Antonio, Passoni Enrico, Papini Aniceto, Borgheresi Angelo, Vivarelli Demetrio e Carloni Antonio, guardafili allievi, nominati guardafili di 2ª classe dal 16 gennaio 1893.

Con decreto ministeriale del 5 gennaio 1893:

Rodino Edoardo, telegrafista con lire 1200, richiamato in servizio dal 25 dicembre 1892.

Soldani Enrico, telegrafista con lire 2750, collocato a riposo per sua domanda, dal 16 gennaio 1893.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1893:

Contenti Italo, ufficiale telegrafico di 1ª classe collocato a riposo per sua domanda, dal 1° febbraio 1893.

Con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1893:

Comi Giovanni Leopoldo, telegrafista con lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° gennaio 1893.

Con decreto ministeriale del 9 gennaio 1893:

A Baroni Mario, telegrafista con lire 1450, concesso l'aumento quadriennale dall'8 gennaio 1893.

Passeroni Giovanni, Bucchi Giulio, Gianni Giov. Battista, Ceva Pietro, Gerardini Angelo, Villone Luca, Giovannelli Enrico, Crocicchia Luigi, De Giovanni Tommaso, telegrafisti a lire 1450, concesso l'aumento quadriennale dall'11 gennaio 1893.

Guerriero Domenico, id. id, dal 16 gennaio 1893.

Bressan Cesare, telegrafista con lire 1200, concesso l'aumento quadriennale dal 4 gennaio 1893.

Con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1893:

Romano Emilio, già telegrafista con lire 1200, ripristinato nel ruolo dal 1° gennaio 1893.

Con decreto ministeriale del 14 gennaio 1893:

Belluomini Giovanni, telegrafista con lire 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° gennaio 1893.

Con decreto ministeriale del 20 gennaio 1893:

Noziglia Eduardo, già telegrafista con lire 1200, ripristinato nel ruolo dal 1° febbraio 1893.

Con decreto ministeriale del 25 gennaio 1893:

A Perron Francesco, Bono Ferdinando, Baldo Enrico, Barbara Carlo, Cammilletti Raffaele, Lunghetti Raffaele, Ceccherini Albano, Viti Federico, Reisoli Giovanni, Ruggiero Gaetano, Buraglia Edoardo, Rocchetti Emilio, Pollini Nestore, Andreassi Ernesto, Cortazza Pietro, Rolando Giuseppe, Casati Alberto, Anfossi Luigi, Rapelli Innocenzo, Ferraris Andrea, Arbore Federico. Fenolio Giulio, Sorzana Giov. Battista, Leo Natale, Colombo Felice, Brunetti Luigi, Lacca Giovanni, Vitale Giuseppe, Schiano Salvatore, Ponza di S. Martino Vittorio, Moreno Andrea, Testa Angelo, Belmondo Carlo, Bresciani Gio. Battista, Olivari Annibale, Vignola Torquato, Setti Antonio, Rocco Alessandro, Silvestri Filippo, Gennari dott. Gennaro, Conti Ottavio, Ferroni Zanobi, Picciotto Domenico, Aulicino Teodoro, Vaccari Vincenzo, Branzanti cav. Ulisse, Manzaroli Ubaldo, La Perna Raimondo, Porciani Rodolfo, Frosali Felice, Pugò Attilio, Moscardi Alfonso, Trapani Raffaello, Retti Carlo, Perazzini Ferrante, Grippa Benvenuto, Giovagnoli Ciro, Cardellini Ruggero, Ferri Giovanni, Simoni Romeo, Laviano Vincenzo, Lauro Matteo, Cappuccio Gennaro, D'Amore Gaetano, Morelli Vincenzo, Colombini Paolo, Luppi Antonio, Gavioli Daniele, Lombardini Emidio, Brunori Eugenio, Scrivere Augusto, Fornaciari Augusto, Nappa Pasquale, Lauretano Fedele, Tedeschi Ercole, Vinciguerra Paolo, Di Maio Michele, Maurino Vito, Mele Bernardino, Masi Giovanni, Scaglione Ettore, Ragazzoni Paolo, Ferrara Angelo, Zeroni Antonio, Piquè Rodolfo, Maifatti Amedeo, Castellani Domenico, Pini Francesco, Cimagalli Attilio, Bruno Stefano, Izzo Emilio, Fraso Giustino, Gallo Antonino, Chiericoni Ugolino, Mazza Vincenzo, Sudano Fortunato, Rango Giuseppe, Acampora Francesco, Vaglio Giovanni, Monticelli Carlo, Bruno Giovanni, Corpaci Domenico, Balsamo Antonio, Montanaro Ignazio, Froggio Domenico e Mauro Odoardo, ufficiali di 2ª classe con L. 2750, concesso il 2° aumento sessennale dal 1° gennaio 1893.

Rastelli Ferdinando, capo squadra telegrafico di 1ª classe, collocato a riposo per sua domanda, dal 1° febbraio 1893.

Con decreto ministeriale del 26 gennaio 1893:

A Trevisan Maria, telegrafista con L. 1200, accordato l'aumento quadriennale di L. 50 dal 1° febbraio 1893.

A Troise Romelia e Bucci Agata, accordato l'aumento di cent. 50 al giorno dal 1° febbraio 1893.

Con decreto ministeriale del 27 gennaio 1893:

A Gherzi Giuseppe, Fiori Ottaviano e Anelli Clemente, telegrafisti, concesso l'aumento quadriennale dal 1° febbraio 1893. Randazzo Enrico dal 20 gennaio 1893. A Ponce de Leon Riccardo, Gregotti Martino, Tani Nazzareno, Brignone Vincenzo dal 1° febbraio 1893. A Daffini Giulio dall'8 febbraio 1893. A Lodici Fortunato Gregorio e Torrente Tomaso dal 1° febbraio 1893.

A Cattaruzzi Orazio, Rinaldi Antonio, Vacca Pietro, Bruccicardi Gio. Batta, guardafili di 2ª classe, concesso l'aumento sessennale dal 1° febbraio 1893. A Ferraro Giuseppe, usciere di 2ª classe, concesso l'aumento sessennale dal 1° febbraio 1893.

Con decreto ministeriale del 29 gennaio 1893:

Di Criscienzo Giuseppa, ausiliaria telegrafica, dimessasi dal 19 gennaio 1893.

Con decreto ministeriale del 31 gennaio 1893:

Leoni Caterina, nominata ausiliaria telegrafica con L. 2,50 al giorno, dal 1° febbraio 1893.

Con decreto ministeriale del 2 febbraio 1893:

Campanozzi Antonino, telegrafista con L. 1200, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1893.

Onofri Emma, nominata ausiliaria telegrafica con L 2,50 al giorno, dal 1° febbraio 1893.

Con decreto ministeriale del 3 febbraio 1893:

Criscuolo Nicola, capo squadra telegrafico di 1ª classe, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° marzo 1893.

Con decreto ministeriale del 5 febbraio 1893:

Lebano Felice, capo squadra telegrafico di 2ª classe, collocato a riposo per sua domanda dal 1° marzo 1893.

Con R. decreto del 9 febbraio 1893:

Rossi Eugenio, ufficiale telegrafico di 2ª classe, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° marzo 1893.

Con decreto ministeriale del 9 febbraio 1893:

Corvino Federico, telegrafista con L. 1700, destituito dall'impiego dal 1° ottobre 1892.

Con decreto ministeriale del 10 febbraio 1893:

Romano Antonino, nominato servente di 2ª classe dal 1° febbraio 1883.

Con R. decreto del 12 febbraio 1893:

Zoccola Saverio, ufficiale di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° febbraio 1893.

Strano Raffaele, ufficiale allievo id.

Con decreto ministeriale del 14 febbraio 1893:

Cacace Ferdinando, telegrafista con L. 2500, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° marzo 1893.

Mazzarella Eduardo, id.

Porta Adelaide, nominata ausiliaria telegrafica con L. 2,50 al giorno, dal 16 febbraio 1893.

Con R. decreto del 16 febbraio 1893:

Giordano cav. Andrea, ispettore principale di 2ª classe, promosso alla 1ª dal 1° marzo 1893.

Perelli cav. Bartolomeo, direttore principale, id.

Bussolin cav. Enrico, segretario di 1ª classe, promosso ispettore principale di 2ª classe, dal 1° marzo 1893.
Boncinelli cav. Sigismondo, direttore di 1ª classe, promosso direttore principale, id.
Signorelli cav. Siro, id.
Milesi Giuseppe, direttore di 2ª classe promosso alla 1ª id.
Martucci cav. Camillo, ispettore di 2ª classe, id. id.
Montanari cav. Ferdinando, direttore, id id.
Perron Francesco, Bono Ferdinando, Camilletti Raffaele, Lunghetti Raffaele, Ceccherini Albano, Reisoli Giovanni, Ruggiero Gaetano, Montesanto Domenico, Buraglia Edoardo, Rocchetti Emilio, Pollini Nestore, Andreassi Ernesto, Cardellini Ruggero, De Leo Francesco Saverio, Ciuro Cesare, Benedetti Ugo, capi di ufizio di 2ª classe, promossi alla 1ª dal 1° marzo 1893.
Ferrario Francesco, Bagnasco Michele, Vacchiano Salvatore, Lembo Gaetano, Ferra Pietro, Negrini Cesare, Giorgi Modesto, Sernesi Anatolio, Pirattini Pio, Coffa Giovanni, Del Gaudio Giovanni, Selmi Augusto, Rossini Faustino, Barsi Francesco, Schiano Alfredo, Rigoli Odoardo, capi di ufizio di 3ª classe, promossi alla 2ª dal 1° marzo 1893.
Zocchi Giuseppe, Lazzari Giuseppe, Rossi Francesco, D'Annunzio Michele, Sajeva Benedetto, Aurini Guglielmo, Schiavi Luigi, Aquarone Giuseppe, Quarguenti Paolo, Canziani Celestino, Marino Rocco, Cucchi Umberto, Gueme Giuseppe, Palazzolo Girolamo, Quinzio Achille, Battelli Alfonso, Mazzucchi Costantino, Cupolo Luigi, Terrisi Angelo, Gazzillo Giovanni, Carchiò Rocco, Maresca Salvatore, ufficiali allievi telegrafisti, nominati capi di ufizio di 3ª classe dal 1° marzo 1893.

Con decreto ministeriale del 16 febbraio 1893:

A Montellò Pietro, Farina Simone, Canale Giuseppe, Storlazzi Giuseppe, Tortu Bernardino, Randazzo Gaspare, Mezzadri Silvino, Siggia Zambito Giacinto, Sbrana Fortunato, Gandolfi Carlo, Trapani Antonio, Picotti Domenico, Piccarelli Carlo, Minotti Loreto, Tracchegiani Aurelio, Chiari Antonio, Raimondi Defendente, Braguzzi Torquato, Domeneghetti Gaetano, Bottero Carlo, Pellegrino Luigi, Boffi Giuseppe, Cerubelli Antonio, Casucci Eugenio, Magni Ernesto, Galmarini Giuseppe, Balza Giuseppe, Bianchini Domenico, Di Malò Giovanni, Ruggiero Carlo, Calabrò Giovanni, Morrone Oronzo, Corso Michele, Longobucca Francesco, Fragale Tomaso, Aprigliano Domenico, Pinna Pantaleo, Lattanzio Franco, Cocozza Pasquale, Barani Enrico, Mura Salvatore, Barbani Vittorio, Morandi Leopoldo, Pajetta Andrea, Vaccaro Giuseppe, Gagliano Francesco, Galdi Vincenzo, Marras Sissinnio, Magnelli Giovanni, Spinuso Giuseppe, Salaris Basilio, Berenato Andrea, Spinnato Pietro, Zolli Alfonso, guardafili telegrafici di 2ª classe, accordato l'aumento complementare annuo di L. 56, dal 1° marzo 1893.
Manocchio Michele, usciere di 2ª classe, collocato a riposo per sua domanda, dal 1° marzo 1893.
Errico Pietro, id., id. id.
Federico Domenico, id., id. id.
A Taburet Raimondo, Della Casa Marcello, uscieri di 2ª classe, Deveri Giovanni, Lanza Antonio, De Rosa Giovanni, Pastori Alessandro, Napolitano Nicola, Cantoni Nicola, Sottocasa Ercole, Migliorati Pietro, uscieri di 4ª classe, accordato l'aumento sessennale dal 1° marzo 1893.
D'Aguanno Melchiorre, guardafili telegrafico di 2ª classe, collocato a riposo per sua domanda, dal 1° marzo 1893.

Con decreto ministeriale del 18 febbraio 1893:

Masi Antonio, telegrafista a L. 2500, collocato a riposo per sua domanda, dal 1° marzo 1893.
Ad Olivazzi Liduino, Casamassima Antonio, Rivo Ippolito, Pellecchia Luigi, Piras Ferdinando, Longo Giuseppe, Martignoni Vittorio, Fortini Nicolò, Rosati Lisimaco, Baggio Marco, Zoppina Angelo, Sanna Gavino, Raimondi Francesco, Dal Moro Luciano, Morello Carlo, Chella Luigi, Bologna Egisto, Di Piramo Tortello, Pellegrini Pietro, telegrafisti, accordato l'aumento quadriennale dal 14 febbraio 1893.
A Spoto Sebastiano, id., id. dal 22 febbraio 1893.
A Muccioli Adolfo, Leonardi Augusto, Ali Enrico, Ferrara Alfredo, De Santis Francesco Paolo, Tatafiore Amedeo, Galiano Gaetano, Montanaro Alfredo, Peyrassi Emilio, Valle Francesco, id., id. dal 16 febbraio 1893.
Silvano Luciano, guardafili di 1ª classe, collocato a riposo per sua domanda, dal 1° marzo 1893.
Ciasullo Filippo, guardafili di 2ª classe, collocato in aspettativa per malattia, dal 1° marzo 1893.

Con R. decreto del 19 febbraio 1893:

Pontremoli Luigi, capo ufficio telegrafico di 1ª classe, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° marzo 1893.
Barbara Carlo, capo d'ufficio telegrafico di 2ª classe, id.
Pugò Attilio, id id.

Con decreto ministeriale del 25 febbraio 1893:

A Roncagli cav. Augusto, Santoni cav. Luigi, Gambi cav. Giulio Cesare, Oddone cav. Giuseppe, Martinelli cav. Carlo, Acconci cav. Eugenio, Paci Telemaco, Cacopardo Giuseppe, Bertorelli Luigi, Ferranti cav. Zenobio, Santoni Giovanni, Pissarello Lorenzo, accordato l'aumento sessennale dal 1° marzo 1893.
A De Cuppis Tullio, Carlotti Gaetano, Chiminelli Ermenegildo, Gemmi Ercole, Cavalli Francesco, Artale Antonino, Marcellino Ferdinando, Ravuzzi Enrico, Signorile Annibale, Baino Angelo, Amellio Michele, Mazzoni Luciano, Collina Luigi, Corso Lorenzo, Romagnani Misaele, Thaon ing. Napoleone, Cipollaro Pietro, Gaglio Giovanni, Camarrone Vincenzo, Tenderini Cesare, accordato l'aumento sessennale, dal 1° marzo 1893.
A De Rosa Salvatore, capo ufficio di 2ª classe, accordato il 2° aumento sessennale, dal 1° marzo 1893.

Con R. decreto del 26 febbraio 1893:

Griffith Angelo, capo ufficio di 1ª classe, collocato a riposo a sua domanda, dal 1° marzo 1893.
Lanza Mario, capo ufficio di 2ª classe, id. id.

Con decreto ministeriale del 28 febbraio 1893:

Valzorio Paolo, già telegrafista con annue L. 1200, ripristinato nel ruolo dal 1° marzo 1893.
Benso Teresa, già ausiliaria telegrafica, con retribuzione giornaliera di L. 3,50, riammessa dal 1° marzo 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Caltanissetta il 20 giugno 1892, sotto il n. 101, per il deposito di due certificati della complessiva rendita di lire 1420, con godimento dal 1° gennaio 1892, esibiti dal sig. Angelo Oneto fu Agostino, per essere parzialmente tramutati.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli al signor Pietro Ayala di Giuseppe senza la esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 18 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0|0, cioè: N. 779234 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di De Marchi Maria-Geronima fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Figari Caterina, De Marchi *Emanuele* e Maria fu Benedetto, minori, sotto la patria potestà della madre Rosa Steneri, eredi indivisi, domiciliati in Recco (Genova), vincolata di usufrutto a favore di De Marchi Lorenzo fu Giuseppe, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti

all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Marchi Maria Geronima fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Figari Caterina; De Marchi *Angelo-Emanuele* e Maria fu Benedetto, minori, . . . ecc. ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 747700 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per Lire 35, al nome di Milanesio Vincenzo fu Luigi, minore, sotto l'amministrazione della madre Castagno Teresa, domiciliata in Torino, con annotazione per usufrutto;

N. 747701, per L. 30, al nome del suddetto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Milanesio Giovanni Vincenzo fu Luigi, minore, . . . ecc. ecc. come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che l'usufrutto vitalizio della rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: num. 654565 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 50, al nome di Pirovano Adelaide fu Giuseppe moglie di Isella Carlo, appartiene a Rigamonti *Marianna* fu Raffaele, vedova Pirovano per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece appartenere a Rigamonti *Maria Rachele Marianna, ecc.*, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 21 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 610635 d'iscrizione sui registri della Direzione centrale (corrispondente al n. idem della soppressa Direzione di Firenze), per L. 30, al nome di Mauri Teresa Felicita di Giuseppe, nubile, minore rappresentata dal padre, domiciliata in Gattico (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mauri Matilde Teresa Felicita di Giuseppe, nubile, minore ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 21 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè:

N. 824191 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 390 al nome di Asinello Ida e Marino di Giovanni, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati a Schio (Vicenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Asinello Scolastica e Marino di Giovanni, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati a Schio (Vicenza), veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè N. 175751 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, (corrispondente al n. 59151 della soppressa Direzione di Milano). per L. 650, al nome di Guarinoni Maria fu Giovanni Domenico maritata Tini, domiciliata in Brescia, con usufrutto vitalizio a favore di Lauge Luigia vedova Guarinoni;

N. 175752, corrispondente al n. 59152 della soppressa Direzione di Milano, per L. 650, al nome di Guarinoni Luigia fu Giovanni Domenico maritata Arabia, domiciliata in Brescia, con usufrutto vitalizio a favore della stessa Lauge Luigia vedova Guarinoni;

N. 95530 della Direzione Generale, per L. 600, al nome di Guerrinoni Luigia fu Giovanni Domenico, moglie di Arabia Tommaso, domiciliata in Bergamo, con usufrutto a favore di Guerrinoni De Longe Luisa;

N. 95531 della Direzione Generale, per L. 600, al nome di Guerrinoni Maria fu Giovanni Domenico, vedova di Fini Bonaventnra, domiciliata in Bergamo, con usufrutto vitalizio a favore della stessa Guerrinoni De Longe Luisa, furono così intestate e vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente e Guerrinoni Luigia fu Giovanni Domenico moglie di Arabia Tommaso e a Guerrinoni Maria fu Giovanni Domenico vedova di Tini Bonaventura e vincolarsi tutte quattro con usufrutto vitalizio a favore di de Lango Luigia fu Giovanni Battista vedova di Guerrinoni Giovanni Domenico, vere proprietarie ed usufruttuaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 336349 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 453409 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 290, al nome di Buonocore Marianna di Giuseppe, sotto l'amministrazione di Michele Venieri di lei marito, vincolata come dote della

titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Buonocore Maria-Maddalena di Giuseppe ecc., (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 5 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

È stato chiesto a questa Direzione Generale il rimborso della rendita del prestito 21 agosto 1838 n. 756, di L. 120, intestata al signor Floris-Franchino avv. Francesco fu avv. Michele, domiciliato in Cagliari, il cui certificato è stato munito di un attergato di cessione, a favore di persona della quale non può leggersi il nome.

A termini dell'art. 60 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione, si procederà al rimborso del capitale della detta iscrizione.

Roma, il 5 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0[0, cioè: num. 833441 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 275, al nome di Dodero *Giovanni* fu Stefano, domiciliato in Savona (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dodero *Giacomo Giovanni Battista* fu Stefano, domiciliato in Savona (Genova), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 671778 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 100, al nome di Massone *Erminia* fu Giambattista, minore sotto la tutela dell'avo paterno Agostino Massone, domiciliata in Recco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Massone *Maria-Teresa-Erminia* fu Giambattista, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

alla cattedra di turco presso il R. Istituto Orientale
DI NAPOLI

A correzione dell'avviso in data 6 maggio 1893 (*), pel concorso al posto di professore straordinario di turco presso il R. Istituto Orientale di Napoli, si avverte:

1º Che il concorso è per la cattedra di *turco*, e non già di *turco volgare;*

2º Che i concorrenti debbono provare di avere *la cittadinanza italiana;*

Le altre condizioni del concorso restano invariate.

Roma, 18 maggio 1893.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

Concorso a cattedre ginnasiali

È aperto il concorso alle cattedre di classi superiori nei ginnasi governativi, che saranno vacanti prima dell'ottobre 1893.

Coloro che vogliono essere ammessi al concorso dovranno, entro il 10 giugno 1893, inviare al Ministero dell'istruzione la domanda su carta bollata da L. 1,20.

La domanda deve contenere una breve esposizione degli studi fatti dal candidato e della sua carriera nell'insegnamento, e deve essere corredata dell'elenco dei documenti presentati, i quali tutti, eccettuato l'elenco, devono essere scritti su carta bollata da centesimi sessanta.

Fra i documenti sono principalmente richiesti:

1º La laurea in lettere, o altro titolo di abilitazione legale all'insegnamento nelle classi superiori di ginnasio;

2º La fede di nascita;

3º La fede penale;

4º Il certificato di buona condotta;

5º Il certificato di sana costituzione fisica;

6º Lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, ove il diploma non siasi conseguito per soli titoli.

I documenti 3º, 4º e 5º devono avere data recente.

Dei lavori stampati è necessario inviare almeno due esemplari.

Sono escluse le opere manoscritte.

Non sarà ammesso al concorso chi al 1º ottobre p. v. avrà compiuto l'età di 40 anni, salvo se già fosse al servizio dello Stato.

I professori delle classi inferiori nei ginnasi governativi, che desiderano la promozione al ginnasio superiore dovranno prender parte a questo concorso.

Essi sono dispensati dal presentare i documenti 2º, 3º, 4º e 5º.

A parità di merito saranno preferiti, per ordine di grado e di anzianità, quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode negli Istituti dello Stato.

I vincitori del concorso conseguiranno, col grado di reggente, lo stipendio di L. 2000.

Coloro che avessero, come insegnanti di ginnasio inferiore, lo stipendio di L. 2000 o più, lo conserveranno, conseguendo il grado corrispondente allo stipendio onde sono provveduti.

Roma, 8 maggio 1893.

Il Direttore Capo
della Divisione per l'istruzione secondaria classica
CHIARINI.

Relazione *della Commissione esaminatrice sulla promovibilità del professore Giuseppe Vicentini ad ordinario della cattedra di Fisica nell' Università di Siena.*

La Commissione esaminatrice alla quale S. E il Ministro ha rimesso il giudizio sulla promovibilità del dott. Vicentini, fu composta dei professori Blaserna, Villari, Naccari, Bartoli, Macaluso. Riunitasi in una delle sale dell'Istituto fisico di Roma nel giorno 17 ottobre 1892, si scelse (colle norme prescritte dall'art. 108 del regolamento vigente), a presidente il professore Blaserna ed a segretario il professore Macaluso.

La discussione fatta sui titoli presentati dal professore Vicentini può riassumersi come segue:

Il prof. Vicentini, che da oltre sei anni copre la cattedra come straordinario, oltre ad una copia del verbale del Consiglio della Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Siena, verbale nel quale è affermato che « *i titoli didattici del petente giustificano pienamente la di lui domanda* », presentava trenta pubblicazioni. Di queste solo 22 vennero prese in considerazione dalla Commissione, essendo le altre otto state pubblicate prima della nomina del Vicentini a professore straordinario.

Queste pubblicazioni, che manifestano nel candidato una ammirevole operosità, possono raggrupparsi in tre serie, oltre a qualche annata del Bullettino meteorologico di Siena.

Nella prima serie van considerati i varii lavori sperimentali sulla dilatazione termica di alcuni metalli e di alcune leghe; nella seconda quelli nei quali è studiata la resistenza elettrica di talune amalgame e leghe, e nella terza le ricerche sopra alcuni fenomeni luminosi provocati nei gas rarefatti dalle scariche elettriche attraverso ai conduttori continui.

In tutti questi lavori l'autore mostra un'abilità sperimentale non comune, specialmente in quelli del primo gruppo; trova anche dei fatti assai interessanti nelle ricerche sui fenomeni luminosi provocati dalle scariche elettriche.

Nello studio sulla resistenza elettrica delle leghe e delle amalgame l'autore cerca di dedurre le proprietà, allo stato liquido, d'alcuni metalli, la cui temperatura di fusione è troppo elevata per poterli studiare direttamente.

Dopo votazione a schede segrete, si venne all'unanimità alla conclusione di proporre a S. E. il Ministro dell'Istruzione la promozione del dott. Giuseppe Vicentini a professore ordinario di Fisica nella R. Università di Siena.

Pietro Blaserna, *presidente*
A. Naccari
E. Villari
A. Bartoli
A. Macaluso, *segretario.*

Relazione *della Commissione per la promozione del professore Carlo Saviotti ad ordinario di Statica grafica e meccanica applicata alle macchine nella Scuola d'applicazione per gl' ingegneri in Roma.*

La Commissione incaricata di esaminare i titoli del sig. ing. Carlo Saviotti, professore straordinario di Statica grafica ed incaricato della meccanica applicata alle macchine nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma, il quale aspira alla promozione ad ordinario dell'insegnamento delle due materie riunite insieme, ha l'onore di riferire quanto segue rapporto al suo operato ed alle sue conclusioni.

L'ing. Carlo Saviotti si è dedicato all'insegnamento fin dal 1870, il primo biennio come assistente di meccanica industriale nel Regio Istituto tecnico superiore di Milano, poi nella Scuola d'applicazione di Roma, dove nel novembre 1877 ottenne per concorso il titolo di professore straordinario di Statica grafica, insegnamento che impartì da allora sino ad oggi senza interruzione.

Egli fu anche incaricato saltuariamente nella stessa scuola dell'insegnamento della meccanica applicata alle macchine, ed è fin dal 1865 professore di meccanica industriale nel R. Istituto tecnico di Roma.

La domanda di promozione ad ordinario porta la data del 1° maggio 1891, ed il Consiglio dei professori della scuola di Roma, in relazione ad essa, ritenne ad unanimità che l'insegnamento riunito della Statica grafica e della meccanica applicata alle macchine fosse di tale importanza da meritare di essere affidato ad un professore ordinario, e meritare il Saviotti che venisse nominata una Commissione esaminatrice dei suoi titoli per la promozione all'ordinariato, parere che venne accolto dal Consiglio Superiore con deliberato del 14 maggio 1891.

I titoli che il Saviotti allega alla sua domanda possono distinguersi in scientifici, didattici e professionali, e ne venne riportato l'elenco nel verbale della seduta del 16 corrente che qui si unisce.

Trovandosi soddisfatta nel caso attuale la condizione espressa al n. 1 dell'art. 125 del vigente regolamento universitario per la promovibilità di un professore straordinario, la Commissione passò a verificare se fossero anche soddisfatte le condizioni contenute al n. 2 dello stesso articolo, e cioè passò all'esame dei nuovi titoli scientifici, posteriori alla nomina a professore straordinario, ed a rintracciare le prove dell'attitudine didattica.

Riguardo al merito dei nuovi titoli scientifici vuolsi notare che il Saviotti, come naturalmente portarono le circostanze, sviluppò la sua massima energia in quel campo di ricerche geometriche della meccanica, che costituiscono la Statica grafica, le sue numerose memorie originali sono egregie trattazioni d'importanti problemi relativi alcuni alla Statica pura, altri alle sue applicazioni alle costruzioni ed alle macchine. Di questi lavori, tutti correttamente ed elegantemente svolti, alcuni eccellono per originalità ed importanza di risultati.

La poderosa opera in tre volumi intitolata « La Statica grafica » rappresenta la sintesi di ricerche in gran parte proprie fatte dal candidato durante la sua già lunga carriera d'insegnamento, brillantemente percorsa; essa merita senza dubbio di essere annoverata fra le più importanti opere congeneri, che vennero pubblicate in questi ultimi anni.

Dei titoli scientifici più recenti, relativi esclusivamente alla meccanica applicata alle macchine, si distinguono specialmente per valore quelli riguardanti la trattazione geometrica di problemi d'equilibrio delle macchine. La pubblicazione autografata avente per titolo: *Le macchine a vapore per fuochisti e macchinisti* – I Volume – *I generatori del vapore* » può giudicarsi una compilazione buona e ben appropriata allo scopo.

Naturalmente, in relazione al vasto programma della meccanica applicata alle macchine, i titoli scientifici che il candidato presenta non sono per numero e per natura all'altezza di quelli riflettenti la statica grafica; ciò è perfettamente spiegato dalla carriera didattica finora percorsa dal candidato; ma la sua coltura e la sua attività scientifica danno alla Commissione ampio affidamento che anche in questo nuovo campo egli disimpegnerà egregiamente il suo ufficio d'insegnante. Questa opinione resta anche rafforzata dalla dichiarazione fatta dal candidato nella sua domanda, di rinunciare cioè alla cattedra che attualmente cuopre all'Istituto tecnico, per dedicarsi esclusivamente alla Scuola d'applicazione.

Quanto poi alle prove dell'attitudine didattica, la Commissione le ha trovate nell'importanza degli insegnamenti da tanto tempo impartiti dal Saviotti, negli ottimi risultati che, a sua cognizione, se ne sono avuti, e finalmente nel parere unanime del Consiglio dei professori della Scuola d'applicazione di Roma, che meritasse la domanda del candidato di essere assecondata.

In seguito a tali considerazioni la Commissione ritiene che l'art 125 del vigente Regolamento universitario sia applicabile al candidato, e

(*) *Avviso pubblicato nei nn.* 109, 110, 113 e 115 *della* Gazzetta

però si pronuncia *unanimemente* in senso favorevole sulla promovibilità del Saviotti a professore ordinario di statica grafica e meccanica applicata alle macchine.

Roma, li 18 ottobre 1892.

La Commissione
G. Colombo
G. Jung
E. Cavalli
I. Benetti
C. Guidi.

N. 18764, Div. 4ª.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 30 dicembre 1888 numero 5874, colla quale vennero dichiarati di pubblica utilità i lavori del raddoppio binario della ferrovia Roma-Napoli, richiesti d'urgenza nell'interesse militare;

Veduto il decreto prefettizio 21 maggio 1892 num. 20187, con cui venne ordinato al Ministero dei lavori pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate col proprietario per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti col num. 21013, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865 n. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all' albo pretorio del municipio di Morolo, notificato al proprietario interessato, all'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Frosinone per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese dello interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Morolo provvederà a fare affiggere all' albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo allo interessato a mezzo di usciere comunale.

Roma, 6 maggio 1893.

Per il Prefetto
BRUNELLI.

Per copia conforme ad uso amministrativo,
Il Segretario: TORRONI.

ELENCO DESCRITTIVO
degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. De Souza Anniè Ronconi fu Thomas Michel ved. Filippani, domiciliata in Roma.

Terreno seminativo nudo posto in Morolo, vocabolo Canepine, sezione 1ª, in catasto coi numeri 1080, 375 di mappa, confina Ferrovia P. L. Morolo e rimanente proprietà.

Altro terreno in vocabolo Valle Patrizi, sez. 1ª, col num. 1085 di mappa, confinante Chiesa collegiata di S. Maria e la stessa proprietà.

Altri in vocabolo Fonte di Monte Rave, sez. 1ª, col nn. 1094, 443, 382, confinante lo stesso proprietario, collegiata di S. Maria e rimanente proprietà.

Superficie in m. q. da occuparsi: 7261 87.

Indennità stabilita L. 2126,84.

Registrato a Frosinone, il 9 maggio 1893, al mod. 1. vol. 27, n. 520|356, fog. 163.

IL RICEVITORE.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 18 maggio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	3|4 coperto	—	25 0	14 5
Domodossola	coperto	—	21 2	13 8
Milano	3|4 coperto	—	27 0	16 4
Verona	coperto	—	28 0	16 8
Venezia	coperto	calmo	26 0	17 5
Torino	coperto	—	22 6	16 0
Alessandria	3|4 coperto	—	23 2	16 5
Parma	coperto	—	27 0	17 0
Modena	coperto	—	25 9	16 2
Genova	coperto	legg. mosso	18 8	16 8
Forlì	3|4 coperto	—	22 1	18 2
Pesaro	3|4 coperto	calmo	24 0	17 1
Porto Maurizio	coperto	—	23 3	16 5
Firenze	coperto	—	25 0	14 6
Urbino	3|4 coperto	—	23 1	12 3
Ancona	coperto	calmo	25 4	17 8
Livorno	coperto	calmo	22 5	15 2
Perugia	3|4 coperto	—	25 4	13 4
Camerino	coperto	—	22 8	13 5
Chieti	coperto	—	28 8	12 0
Aquila	coperto	—	22 5	10 4
Roma	coperto	—	26 0	14 2
Agnone	1|2 coperto	—	21 4	10 9
Foggia	—	—	—	—
Bari	1|4 coperto	calmo	22 7	14 0
Napoli	sereno	calmo	21 6	15 4
Potenza	1|4 coperto	—	21 0	11 0
Lecce	sereno	—	25 0	13 5
Cosenza	caligine	—	25 8	10 6
Cagliari	coperto	legg. mosso	21 7	16 5
Reggio Calabria	3|4 coperto	calmo	20 2	15 0
Palermo	sereno	calmo	24 7	9 1
Catania	sereno	calmo	24 5	15 3
Caltanissetta	sereno	—	23 6	12 8
Siracusa	1|4 coperto	calmo	26 3	13 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il di 18 maggio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 762.9
Umidità relativa a mezzodì. 35
Vento a mezzodì . . . . . . Sud debole.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo 25,°2. Minimo 14,°2.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 18 maggio 1893.

In Europa continua la depressione all'occidente, con pressione generalmente bassa, Valentia 745; Zurigo 759; Palermo 764.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito al centro e Sud; venti qua e là sensibili meridionali; leggera pioggia a Domodossola; temperatura abbastanza elevata.

Stamane: cielo coperto sull'Italia superiore e in Sardegna, sereno al Sud; venti meridionali deboli a freschi; barometro da 759 a 760 millimetri al Nord, a 763 a Cagliari, Roma, Lecce, a 764 millimetri in Sicilia.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli meridionali, cielo nuvoloso o caliginoso con qualche pioggia al Nord; temperatura elevata.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 18 maggio 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Il senatore Sacchi prega il Senato di voler scusare la sua assenza per causa di malattia.

Presentazione di una relazione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e telegrafi, presenta una relazione statistica intorno al servizio postale e telegrafico per l'esercizio 1891-92, ed al servizio delle Casse postali di risparmio per l'anno 1891.

Seguito della discussione del progetto di legge: «Provvedimenti sulle pensioni civili e militari» (N. 96).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri fu iniziata la discussione generale.

CENCELLI accenna le ragioni della sua trepidanza nel prender la parola sul presente progetto di legge.

Constata che la Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti è completamente estranea all'odierno progetto di legge e volle che il fatto fosse consacrato nei verbali delle sue riunioni.

Desidera che del fatto resti anche la prova negli atti parlamentari.

L'oratore si pose la domanda se la Cassa può sostenere l'onere che le si vuole affidare.

Per risponderví occorre precisare il vero essere di questa Cassa.

Le poche cifre complessive citate dal senatore Brioschi, sono esattissime e l'oratore le conferma.

Na non è da tali cifre che si può desumere la potenzialità della Cassa a subire l'operazione.

L'ultima situazione di Cassa esaminata in sè, porgendo l'enorme cifra di un miliardo e 680 milioni, sembra permetta di rispondere affermativamente alla domanda.

Ma questa non è che un'apparenza se si rifletta alla disponibilità, al carattere, allo scopo dei vari cespiti costituenti la somma totale.

Così essendo la Cassa depositi e prestiti deve essere sempre pronta a disporre dei capitali che amministra, e, di fronte a questo scopo, la Cassa li impiega metà nel credito locale e metà in titoli prontamente redimibili.

Di suo la Cassa non possiede che un tenue fondo di riserva.

E di questa tenuità sempre si preoccupò la Commissione di vigilanza.

Di fronte a questa situazione, la Cassa non può evidentemente col fondo proprio fare il servizio delle pensioni.

Nè lo può fare colle somme disponibili colle quali attualmente fa i prestiti – nè coi depositi disponibili che rientrano in Cassa. E ciò specialmente per gli impegni della Cassa.

Tali impegni risultano così dai prestiti di favore autorizzati per legge, come da quelli concessi direttamente dalla Amministrazione.

Mantenere questi impegni a far fronte al servizio delle pensioni non è possibile.

Le risorse mancano a meno che si operi il miracolo di moltiplicare il capitale disponibile.

Tecnicamente l'operazione è possibile; ma toccando e distraendo i depositi e la rendita che è insieme deposito e garanzia di essa.

Sarà lecito al Governo commettere ciò che se commesso dal privato costituirebbe una appropriazione indebita?

Rileva come la Commissione colse una contraddizione esistente nelle due relazioni ministeriali sull'odierno progetto di legge: l'oratore crede che nella seconda si abbia una lodevole resipiscenza per parte del Ministero.

Il solo dubitare che la Cassa depositi e prestiti non possa far fronte puntualmente ai suoi impegni, può far ritirare i capitali, sconsigliare nuovi depositi, sconvolgendo così la funzione della Cassa.

E ciò quando i depositanti hanno dato alla Cassa tante prove di fiducia per la sua ottima amministrazione, specie quando si scossa la fiducia nel credito delle Banche.

La Cassa, conservata alle funzioni attuali, può far fronte ad ogni eventualità e, in ogni pessima ipotesi, non incontrerebbe responsabilità verso i depositanti.

Crede che il Senato non debba approvare il progetto di legge.

Meno male se portasse il pareggio del bilancio e desse così allo Stato un beneficio reale.

Ma il pareggio non si fa perchè si costituisce un nuovo debito per rinviare il pagamento degli altri.

Si fa un pareggio aritmetico, non effettivo.

Gli uomini che siedono oggi al Governo, rimproverarono i loro predecessori e non solo non seppero far nulla di più, ma deteriorarono l'eredità ricevuta.

Economie serie, riforme organiche si annunziano; ma non si fanno.

La Cassa dei depositi e prestiti, l'arca santa del credito italiano, non deve toccarsi.

Lo Stato, col progetto odierno, pone in pericolo la Cassa e col suo Tesoro non la potrebbe aiutare in caso di bisogno.

Il Governo dichiari la sua linea di condotta, abbia il coraggio di affrontare le questioni in modo assaloto.

Se al paese si dicesse tutta la verità, esso non negherebbe nuovi sacrifizi.

Non consiglia certo una tassa; ma dire al paese la verità, dirgli che col sistema attuale si va al fallimento, è un dovere che può condurre a una politica di raccoglimento piena di pericoli, a causa dei nemici interni ed esterni, o a nuovi sacrifizi che rassodino quelli già fatti e ne assicurino i frutti, o a serie economie organiche.

L'attuale ministro del Tesoro affermò che non occorrono tasse. Ma come si può affermarlo quando siamo in spareggio?

Deplora egli pure l'abolizione del macinato e dalle ceneri di quella tassa, tardi o tosto, bisognerà che ne risorga un'altra. Se vi si ricorre presto si potrà chiedere meno.

Perchè il Governo mise da parte le sue proposte di monopolii?

Non è da uomo di Stato, dire, come disse il presidente del Consiglio: non più tasse.

L'Italia vuole il pareggio reale e definitivo e per averlo accetta una imposta.

Perchè la nostra rendita deve valer meno di quella francese?

Economie, diminuzioni di spese, finchè si può: ma se non bastano, tasse.

Così la rendita salirebbe e rifiorirebbe il credito e l'economia.

L'oratore appartiene alla generazione che non fece mai economie di forze, di sangue e di sostanze: spera di poter vedere raggiunto il suo ideale e vorrebbe che potessero raggiungerlo gli uomini attualmente al Governo.

Raccomanda i suoi voti che sono quelli di un uomo che ama la patria e il Re. (Benissimo).

NEGRI, esaminerà il problema odierno nei suoi termini, lieto di trovarsi concorde coi concetti del senatore Cencelli.

Gli spedienti finanziari, come l'odierno, sono buoni, se è già preparato un avvenire.

A che giova il rifugio senza la speranza del sereno? (Benissimo).

Il problema del bilancio italiano, così come è posto, è insolubile.

Per riparare occorrono o economie o aumenti d'entrata: se si respinge l'uno e l'altro rimedio che cosa si può fare?

Il programma delle economie fu bandito dal Governo.

Ma si errò infondendo nel paese la credenza che le economie bastavano.

La politica che siamo costretti a seguire è in urto col programma

delle economie: l'oratore lo previde due anni fa e gli duole di essere stato profeta.

Le economie fatte furono lodevoli; ma non è il racimolare qualche milione qua e là che può giovare.

Un paese di scarsa iniziativa, in cui il lavoro vive del nutrimento governativo, fu scosso dalle economie.

Parlare di riforme organiche è un promettere lungo coll'attender corto.

Un riordinamento amministrativo radicale è di dubbia utilità: certo si può ritoccare qua e là, specie per scemare l'accentramento burocratico.

Circa la modificazione del pagamento degli interessi, l'Italia non può per ora neppure pensarvi.

Resta lo scemare le spese militari, o, in altri termini il disarmo, cosa che nessuno di noi vuole

Certo si possono ritoccare i bilanci militari, ma poco si ottiene.

Col pareggio proposto a mezzo di economie, siamo in un corridoio cieco: ripetiamo che vogliamo assestato il bilancio; ma è un grido che gettiamo per stordirci: realmente non lo vogliamo.

Eppure quello assestamento s'impone e per giungervi bisogna dire al paese la verità. E la verità è che bisogna chiedere al paese nuovi sacrifizi.

A tale domanda si oppone una difficoltà morale e una materiale.

La prima consiste nella illusione data al paese che nuovi sacrifizi non occorrono.

Celamme la verità con affermazioni inattendibili, con espedienti insufficienti o fallaci.

La difficoltà materiale consiste nella gravezza delle imposte.

Ma il paese soffre assai più per i difetti della circolazione, dell'ordinamento bancario, per la sfiducia nel suo risorgere.

Chiedere al paese sacrifizi nuovi non si può senza garanzie che essi non siano sciupati. (Benissimo).

Il paese vedrebbe volentieri un Governo energico, che affrontasse le questioni gravi e ne volesse tenacemente la soluzione.

Invece i nostri mali divennero serpi come tutte le cose lunghe: la questione bancaria divenne un serpe a sonagli, il problema della circolazione, un boa costrictor.

Il paese ha perduto la fiducia nell'energia del Governo che pare un rematore che si lascia qua e là sbattere dalle onde. (Approvazioni).

Il Governo deve risanare i mali morali e materiali, epurare senza riguardi di partito o di regione.

Procedere a tentoni, paghi di vivere giorno per giorno, è comprare la fallace tranquillità dell'oggi per le angoscie del domani. (Bravo).

La responsabilità del domani sarà addossata a chi ha cullato il paese nelle illusioni.

La legge ora proposta è la perfezione nel genere degli espedienti. (Ilarità).

Il sollievo della legge odierna, al bilancio sarà efficace per tre o quattro anni e sarà sempre un sollievo che consiste nel pagare le spese con dei debiti.

La Commissione di finanze sfrondò il progetto, lo presentò come un esile stecco finanziario, che tale è appunto il progetto odierno. (Si ride).

E' uno stecco a cui potremo appoggiarci; ma non crediamolo un albero rigoglioso al rezzo del quale possa riposare il paese.

Il progetto odierno autorizza lo stato a delegare funzioni sue proprie, quale quella del pagamento delle pensioni.

Ha poca fiducia nelle tabelle a lunga scadenza: che cosa sarà la Cassa depositi e prestiti fra cinquant'anni? non v'è che il cielo che lo sappia e forse non lo sa neppur lui. (Viva ilarità).

Un grande senso di sfiducia si è impadronito del paese.

Dirà una franca parola al capo del Governo: l'aura di fidente aspettazione che lo aveva circondato ai primi suoi passi, oggi è scemata di molto.

La forza da lui adoperata con le cose non fu sempre uguale.

Il paese non vede con gioia il risorgere di nomi abusati.

E questo non è un fatto che basti a fargli del bene.

Il Senato ha in faccia al paese una immensa responsabilità che è conseguenza del prestigio che acquistò (Bene! Vive approvazioni).

Il Governo dica la verità, proclami idee grandi e chiare, ritempri il nerbo della nazione.

E' possibile che l'Italia, appena rinata, si trovi già in decadenza, paia impari al compito suo?

Questi dubbi opprimono, producano un abbassamento di cui ha colpa il Governo che chiusosi nel piccolo mondo parlamentare, non ha visto ciò che doveva vedere (Benissimo).

Voglia il cielo che il Governo d'Italia non abbia per l'amore del vivere perduta la ragione della vita. (Vivissime approvazioni, applausi prolungati. Moltissimi senatori si congratulano coll'oratore).

BOCCARDO reputa un dovere per chi si ascrive alla minoranza di render ragione del suo voto.

Le minoranze si presume abbiano torto: ad esse dunque l'onere della prova.

È trepidante dovendo parlare dopo quel miracolo di eloquenza che il Senato applaudì: lo rassicura la coscienza di aver studiato ciò di cui parla.

Il progetto odierno ha il peccato d'origine di unire due cose ontologicamente non associabili; uno spediente e un provvedimento organico.

Il primo ha fatto scordare il secondo. Ma, a riparare il peccato di origine, conviene ricordare che a queste leggi *omnibus* siamo ormai avvezzi.

Nel progetto egli non vide tutto il male che vi trovò la maggioranza della Commissione di finanze.

Questa aveva innanzi a sè una via semplice e trionfale: dire, cioè che non si toccasse la Cassa depositi e prestiti che è il palladio, l'arca santa della fiducia del popolo nello Stato.

Coerentemente doveva invitare il Senato a respingere il titolo primo del progetto

Invece si dipartì dalle premesse: respinse un sistema che ha i suoi difetti, ma che almeno è un sistema e vi sostituisce un espediente che intacca nella forma più viva quel sacrario della pubblica fede.

Il senatore Guarneri ieri reclamava perchè la Cassa depositi e prestiti rimanesse intatta; ma, logicamente, poneva i capisaldi di un altro sistema che il Senato ricorda.

Dopo trent'anni di varie dispute per riordinare la circolazione, una serie di scandali richiama l'attenzione del paese sul problema e gli ingenui credevano, e con essi l'oratore, che si dovesse subito porre mano a risolverlo.

Ma facevano i loro calcoli senza le abitudini italiane.

L'oratore che vive fuori dei partiti, e solo cerca la verità, afferma che urge alle porte un Annibale che non perdona ai neghittosi.

Se il Governo affronta e risolve il problema, sarà benemerito.

Detto questo intorno alla prima parte del progetto, ne esaminerà la parte organica.

In questa parte il concetto del disegno di legge è la sintesi di due nobili concetti: previdenza e cooperazione.

E la vera, la sana applicazione di questi concetti che può sollevare la società.

L'oratore si limita ad accennare al problema della previdenza in relazione ai pubblici funzionari, problema specialmente grave in Italia.

Accenna ad un primo sistema: quello di affidarsi completamente all'iniziativa privata.

La Germania ci dà l'esempio che con un po' di tenacità non latina, questa opinione si può risolvere, quando ci fossero buone tavole di mortalità e di eliminazione.

Non è difficile determinare la quota che deve dare il Governo.

Perchè non adottare una moltiplicità di aliquote?

L'oratore ricorda il progetto francese del ministro Rouvier, che attesta non essere impossibile la soluzione del problema.

Egli voterà il progetto.

Ne voterà la parte prettamente finanziaria perchè la ritiene necessaria per preparare soluzioni definitive.

E' geloso egli pure della meritata popolarità oggi acquistata dal Senato: per conservarla reputa che non occorra esagerare, allontanare un'aura che in Senato non aleggiò mai, quella di parteggiare.

Il Senato, serbandosi equanime, immune da influenze estranee al bene della patria, seguirà le sue nobili tradizioni.

Gli pare che il senatore Negri esagerasse quando rimproverava all'Italia di aver dimenticato gl'ideali.

Voterà la seconda parte del progetto, ma incuora il Governo a provvedere al più presto ad alcuni mali che ci affliggono (Benissimo).

VITELLESCHI riassumerà gl'intendimenti della maggioranza della Commissione di finanze.

Questa pensa che la parte del progetto che concerne le pensioni sia autonoma.

La parte delle pensioni attuali si identifica coll'espediente finanziario.

Le condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia sono intollerabili.

Il programma del Ministero che si concreta oggi, è questo: colmare il *deficit* attuale, confidare che per l'avvenire i mali si ripareranno da se stessi.

Il compianto ministro Sella potè attingere ai risparmi del popolo per colmare il *deficit* delle epoche della nostra gloriosa spensieratezza.

Ma oggi, premuti dalle imposte, colla ricchezza nazionale che non si riproduce e che talvolta scema, col sistema del debito prevalente, con una circolazione abusiva, non si può pensare a colmare provvisoriamente il *deficit*.

Occorre un indirizzo maschio, deciso che faccia spendere al paese quello che può, consumare meno di quello che si produce.

Non capisce come non siano possibili economie: come mai un uomo può essere più forte di quello che è realmente?

Potrà parerlo, non esserlo.

Il progetto odierno presenta una serie di piccoli espedienti, e la arida applicazione del programma del Ministero che consiste nell'abbandonare i mali a sè e non curarli.

La parte organica del progetto aggrava il presente e gioverà all'avvenire, l'altra parte fa l'opposto.

Loda la fondazione della Cassa di previdenza, germe che contiene la soluzione del problema delle pensioni; ma tale Istituto non ha nulla a che fare colla condizione presente.

Per ottenere un meschino risultato si viola la fede pubblica.

Il Ministero non ha mai creduto che la Cassa depositi e prestiti possa continuare nelle sue funzioni rispetto al credito locale, tant'è che pensò di affidarlo al credito fondiario.

L'onorevole Brioschi, avendo una credenza contraria, fu più ministeriale del ministro.

Come si può intanto scuotere le funzioni della Cassa di depositi e prestiti?

Avverte che, contro il parere del finanziere francese citato dal senatore Guarneri, noi scuotemmo le Banche e ora scuotiamo la Cassa depositi e prestiti.

Fu una colpa distrarre il paese dalle preoccupazioni: fra il temperamento malinconico del passato Ministero e quello linfatico dell'attuale, vi è una via di mezzo.

Bisogna portar la mano gagliarda ed ardita su tutto l'andamento della cosa pubblica, non limitarsi a spedienti.

Fino ad ora i Governi succedutisi al potere fallirono per la ristrettezza delle loro idee e dei loro propositi.

Gli uni si affannarono a colmare il bilancio, senza curarsi d'altro.

I paesi non si sanano nè con economie empiriche che o sono illusorie o sono un fattore minimo, nè con imposte che sono l'unico male e che non frutterebbero più.

Però non esclude affatto l'imposta in un vasto sistema di riordinamento.

Ed è appunto ad un concetto complesso che bisogna ricorrere, insistendo fino a che si troveranno gli uomini per attuarlo.

Questi, presso a poco, i concetti che ispirarono la Commissione di finanze; se essa avesse accettato il progetto, avrebbe assunta la responsabilità del presente stato di cose che non solo si riflette all'interno, ma anche all'estero.

Aver quadri senza soldati e navi senza idonei marinai, avere le casse vuote, fare solo delle feste agli alleati non basta per una politica internazionale.

Spiega perchè la maggioranza della Commissione di finanze accettò, per dar tempo, l'espediente per un triennio e a tale concetto si ispira l'ordine del giorno proposto.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata (ore 5,40)

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 18 maggio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.5.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde al deputato di Sant'Onofrio che desidera « conoscere: 1° se e quando si procederà alla verifica del materiale appartenente alla Società cui vennero concessi i servizi marittimi; 2° se verrà anticipato l'esercizio di quelle linee secondarie affidate alle minori Società ».

Quanto alla prima parte dice che un regolamento deve provvedere alla esecuzione dei servizi e che la legge prescrive la visita anticipata del materiale.

Queste materie furono affidate ad una Commissione speciale, e la ispezione potrà essere iniziata fra pochi giorni.

Quanto alla seconda parte osserva che alla *Niederland* fu già data autorizzazione di cominciare il servizio, e per le altre compagnie si sta cercando modo di affrettarne l'inizio.

DI SANT'ONOFRIO ringrazia e confida che le Convenzioni possano entrare sollecitamente in esecuzione per tutte le linee.

FAGIUOLI, sotto-segretario pel tesoro, risponde al deputato R. Luzzatto, che desidera sapere « se e quali provvedimenti intenda prendere per reprimere la incetta dei tagliandi di rendita che si fa a scopo di inviarli all'estero per ottenerne il pagamento in oro ».

Il Governo ha preso e sta per prendere provvedimenti per reprimere questa incetta; ma ogni provvedimento riuscirà inefficace finchè rimarrà un aggio per l'oro. Tuttavia il Governo studia la grave questione.

LUZZATTO R. osserva che vi sono provvedimenti da prendere in generale, ma bensì in particolare contro gli speculatori che, profittando delle condizioni presenti della finanza italiana, fanno un indebito lucro sul pagamento della rendita, a danno del pubblico erario. Non sa spiegarsi come non si proponga una legge in proposito.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel Ministero del tesoro, consente nelle osservazioni dell'on. Luzzatto, ma non crede che siano da prendersi provvedimenti non giuridicamente ammissibili nè praticamente utili.

Ripete che il ministro del tesoro sta studiando la questione.

LUZZATTO R., insiste in questo, che qualche provvedimento dovrebbe esser preso con sollecitudine.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde al deputato Ceriana-Mayneri che domanda « se non intende provvedere, ove occorra anche mediante nuove iniziative, alle rincrescevoli e non giuste condizioni di fatto per le quali, a parità di benemerenze e di titoli, alcuni veterani sono privati dell'annuo assegno, di cui nella legge (4 dicem-

bre 1879, n. 5168), che ad altri veterani è attribuito in forza di detta legge. »

Nota che la somma messa a disposizione del Governo a quest'oggetto è limitata, e che le domande sono molto al di là della somma disponibile.

Osserva poi che davanti alla Camera sono due proposte che renderebbero possibile una maggiore larghezza.

CERIANA-MAYNERI ringrazia l'onorevole ministro per la risposta datagli, ma è però dolente di non potersi dichiarare pienamente soddisfatto.

Comprende la prudenza del Governo di fronte alle condizioni della finanza.

Ma sembragli però ingiusto e contrario allo stesso nostro diritto statutario che vi siano veterani godenti di un annuo assegno mentre altri veterani, aventi le stesse benemerenze e gli identici titoli, da più anni l'attendono.

È quindi dovere del Governo togliere la ingiusta sperequazione. Basterebbero sole 200 mila lire a rimediare a così evidente ingiustizia.

Il provvedimento è urgente perchè si riferisce a valorosi che in media superano i 64 anni di età. Spera nell'equità dell'on. ministro della guerra.

Presentazione di disegni di legge.

FAGIUOLI, sotto-segretario di Stato pel tesoro, presenta un disegno di legge per la approvazione di maggiori assegni su alcuni capitoli del bilancio.

LANZARA, sotto segretario di Stato per le finanze, presenta un disegno di legge per la sospensione della esazione delle imposte dirette nel comune di Sperate.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

DE BERNARDIS parlando sul capitolo 36 del bilancio del Fondo del culto, raccomanda che si provveda alle condizioni dei poveri parroci, e si lagna della forma in cui si è precedentemente risposto alle sue osservazioni nella discussione generale.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, non volle fare allusione all'onorevole De Bernardis nella discussione generale. Quanto alla raccomandazione da lui fatta, ne sarà tenuto il debito conto.

DE FELICE-GIUFFRIDA lamenta che in questo capitolo non sia inscritta la somma dovuta al comune di Catania per il quarto che gli spetta sulla rendita dei beni delle soppresse corporazioni religiose; mentre d'altro canto lo Stato pretende inesorabilmente il pagamento delle somme dovutegli da quel comune.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, assicura che, pendendo lite col comune di Catania, il Demanio corrisponde regolarmente le provvisionali alle quali fu condannato dai Tribunali; e che nel capitolo vi ha somma sufficiente per far fronte agl'impegni. Se non fosse sufficiente lo stanziamento, ci si potrebbe riparare con un prelevamento sul fondo di riserva.

(Approvansi i capitoli dal 36 al 49 ed ultimo, l'insieme della spesa ordinaria e straordinaria del Fondo per il culto in lire 26,076,418.04 e l'articolo 2 del disegno di legge).

PRESIDENTE apre la discussione sul bilancio dell'entrata e successivamente su quello della spesa del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

(Sono approvati in lire 3,115,990, ed approvasi l'articolo 3° ed ultimo del disegno di legge).

Svolgimento di una mozione.

PRESIDENTE apre la discussione sulla seguente mozione:

« Quando la Giunta per le elezione deliberi l'invio all'autorità giudiziaria degli atti relativi ad una elezione, essa deliberazione abbia seguito immediato comunque il deputato proclamato rassegni la propria dimissione prima del giudizio della Camera. »

PUGLIESE chiede ai proponenti quale sia lo scopo della mozione.

COSTANTINI essendo il primo firmatario della mozione, ricorda che in occasione delle dimissioni del deputato Del Giudice e dell'interrogazione del deputato Dari, il presidente della Camera dichiarò di non essere autorizzato a trasmettere all'autorità giudiziaria gli atti della Giunta per la verificazione dei poteri senza una deliberazione espressa della Camera stessa.

Ora ritiene che sarebbe enorme che, con le dimissioni date *in limine* all'annullamento di una elezione, il deputato proclamato, oltrechè impedire alla Camera di pronunziare l'annullamento, potesse impedire anche alla autorità giudiziaria di conoscere i reati che per avventura si fossero verificati nella elezione.

E però ritiene necessario che la Camera si pronunzi sull'argomento.

PRINETTI non crede che la dimissione possa impedire l'azione dell'autorità giudiziaria; giacchè i reati elettorali sono d'azione pubblica.

Nè crede che si possa equiparare una semplice proposta della Giunta delle elezioni ad una deliberazione della Camera: nè che la Camera possa, con una deliberazione generica, autorizzare la Giunta a trasmettere i suoi atti all'autorità giudiziaria.

Pur apprezzando pertanto l'intenzione dei proponenti, ritiene che, a tradurla in atto occorra una legge.

MERZARIO ritiene indispensabile che la Camera risolva un quesito che le si impone per il fatto che in breve tempo tre deputati, le cui elezioni erano sospettate di corruzioni, si sono sottratti al giudizio della Camera e verrebbero sottratti anche a quello dell'autorità giudiziaria.

DONATI propone la sospensiva osservando che oggi stesso la Commissione per il regolamento si riunisce per deliberare se possa accettarsi la dimissione di un deputato prima che la sua elezione sia convalidata.

CHIARADIA conviene nella moralità, ma non nella forma della proposta mozione, e l'accetterebbe se fosse modificata nel senso che, nonostante la dimissione, la Giunta delle elezioni debba presentare alla Camera le sue proposte.

GALLO, sebbene firmatario della mozione, riconosce che si darebbe con essa un potere troppo ampio alla Giunta delle elezioni e però propone che sia presentata alla Camera la proposta d'inviare gli atti di una elezione all'autorità giudiziaria, non ostante le dimissioni del deputato proclamato.

Prega poi il deputato Donati di ritirare la sospensiva.

PRESIDENTE avverte che gli onorevoli Prinetti e Chiaradia hanno presentato una proposta nello stesso senso.

DONATI ritira la sospensiva associandosi all'emendamento degli onorevoli Prinetti, Chiaradia e Gallo.

BONACCI, ministro guardasigilli, accetta l'emendamento.

COSTANTINI, anche a nome degli altri firmatarii, accetta l'emendamento.

LUZZATTO A. non comprende come si possa accettare una proposta con la quale in sostanza si vuole che la Camera dia il permesso all'autorità giudiziaria l'esercizio del suo diritto, di procedere per reato elettorale. (Rumori).

Crede che finora la Camera abbia esercitato un atto arbitrario riservandosi di impedire all'autorità giudiziaria di richiedere gli atti della Giunta delle elezioni.

Col proposto emendamento si viene in sostanza ad estendere la prerogativa dell'art. 45 anche a persone che per effetto delle dimissioni, hanno cessato di far parte della Camera, nel caso che la maggioranza della Camera stessa deliberi di non inviare all'autorità giudiziaria gli atti della sua elezione.

POZZO si unisce alla proposta dell'on. Costantini emendata dagli onorevoli Prinetti e Gallo; ma crede che la Camera abbia diritto, malgrado la dimissione di colui che fu proclamato eletto, di proseguire la verifica dei poteri, e di proclamare eletto, se ne sia il caso, qualche altro candidato.

GALLO risponde all'onorevole Luzzatto insistendo nell'emendamento proposto.

Voci. Ai voti! ai voti!

LUZZATTO A., parla per fatto personale e propone la sospensiva.

(*La sospensiva non è approvata; si approva la mozione dell'on. Costantini emendata dagli onorevoli Prinetti, Chiaradia e Gallo*).

Discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

PUGLIESE si dichiara malcontento della politica estera seguita dall'onorevole Brin, politica, secondo l'oratore, che non tiene conto abbastanza delle legittime suscettività del paese, e ammette perfino che l'Austria-Ungheria, malgrado l'alleanza coll'Italia, non usi sempre verso noi amichevole trattamento.

Accenna alle fortificazioni che la Francia compie a Biserta, in aperta violazione dei trattati e con grande minaccia all'equilibrio del Mediterraneo, e domanda se il Ministero abbia fatto sentire a Parigi che l'Italia, appoggiandosi ai trattati e con l'assenso dei Gabinetti di Londra, di Berlino e di Vienna, non può tollerare che Biserta sia trasformata in una piazza forte.

Parla anche delle nuove pretese della Francia sulla zona intermedia, oggi neutrale, fra la Tunisia e la Tripolitania, affermando che, in questa nuova occupazione, potrebbero sorgere gravi inconvenienti di carattere internazionale.

Deplora lo scadimento quotidiano della influenza italiana nel Levante, aiutato efficacemente dalla chiusura delle scuole instituite dall'onorevole Crispi, e domanda se i nostri agenti consolari facciano rigorosamente eseguire le capitolazioni.

Richiama l'attenzione del Governo sullo Stato delle nostre colonie nelle due Americhe, contro le quali si manifesta una corrente di ostilità di cui non si possono prevedere le conseguenze, e raccomanda che siano date rigide istruzioni ai consoli affinchè sia mantenuto l'affetto alla patria nei nostri connazionali all'estero.

Coglie l'occasione per raccomandare l'unicità d'azione fra il corpo consolare e quello diplomatico e l'istituzione di un ispettorato dei consolati.

PANDOLFI riconosce fondate le osservazioni dell'onorevole Pugliese, specie quelle intorno allo scadere dell'influenza italiana in Oriente: ma non crede che debba attribuirsene responsabilità a questo o quello dei ministri degli affari esteri, ma piuttosto a rivalità di popoli motivate da cause politiche ed economiche, e che non si possono, facilmente, appianare.

Finora si è tentato di risolvere siffatte questioni con piccoli mezzi e piccole rappresaglie: invece l'oratore crede sarebbe più savio partito cercare d'intendersi coi popoli rivali oppure affermare risolutamente i diritti, senza occuparsi delle conseguenze, quali che potessero essere.

Ricorda l'opera delle Società parlamentari per la pace e i progressi della loro propaganda, invocando che i Governi ne secondino gli sforzi, e accettino l'arbitrato per le possibili discrepanze sull'interpretazione dei trattati.

Riconosce che anche i poderosi armamenti servono ad allontanare la probabilità di una guerra; ma poichè questo sistema conduce tutte le nazioni d'Europa sulla via del fallimento e prepara la rivoluzione sociale, l'oratore pensa che sia bene discutere, e non come una utopia, il concetto di coloro i quali lavorano a diffondere nei Governi e nei popoli l'idea della pace.

L'oratore osserva che la triplice alleanza serve a diminuire, non ad accrescere le spese militari d'Italia; ma, poichè anche quelle attuali superano la potenzialità economica del paese, crede che il Governo italiano potrebbe prendere l'iniziativa di stringere in un grande impero economico tutte le potenze centrali, a cui crede che anche la Francia non tarderebbe ad accedere.

Che, se poi questa iniziativa dovesse venire respinta, il Governo saprebbe il suo dovere.

Ma l'oratore confida che nè la Francia, nè qualsiasi altra nazione vorranno respingerla. Ricorda a questo proposito l'azione del Comitato italiano, e rileva la cordiale adesione di eminenti uomini della Francia all'ultimo Congresso.

L'oratore ricorda ancora l'opera sua pacificatrice verso la Francia a Nizza, in occasione della inaugurazione del monumento di Garibaldi, e verso l'Austria. È convinto che una concorde e franca opera di affratellamento potrà condurci al raggiungimento dei nostri ideali nazionali.

Per quest'opera invoca l'appoggio del Parlamento e del Governo.

Riassumendo, domanda all'onorevole ministro se non creda esiziale per tutti i paesi, e principalmente per l'Italia, il presente regime della pace armata; se, ciò posto, creda di poter rimaner inattivo, o non piuttosto di cercare ogni mezzo per far prevalere la politica del disarmo, o, quanto meno, per render più tollerabili le spese militari con opportune leghe doganali e commerciali.

Propone infine che nel 1895, in occasione delle nozze d'argento della città eterna con l'Italia, si riunisca in Roma un comitato interparlamentare per la pace, ed invita il ministro a volere inaugurare tale solenne consesso, nel quale, dopo l'apoteosi dei principi si celebrerà l'apoteosi dei popoli in nome della fratellanza e della pace. (Bene — Approvazioni).

VALLE ANGELO, rilevando alcuni brani della relazione, si associa all'on. Ferrari nel ritenere che le questioni attinenti alle relazioni nostre commerciali debbano essere il precipuo obietto della nostra politica estera.

Osserva che l'avvenire dei nostri commerci deve ricercarsi nell'Oriente e nell'America.

Quanto all'Oriente, rileva di quanto interesse sia per noi la questione egiziana, che è ancora lungi dalla sua definitiva soluzione.

Rileva ancora quanto importi coltivare le nostre relazioni col Zanzibar, in base al recente trattato.

E anche necessario favorire i tentativi, che si fanno nella Colonia Eritrea per indirizzare colà i nostri commerci e la nostra emigrazione.

Quanto all'America, osserva che i nostri connazionali non trovano in quegli stati sufficiente protezione, mentre dovrebbe essere stretto dovere del Governo tutelare gelosamente gl'interessi degli italiani all'estero per l'onore del nome italiano.

Ciò posto, domanda all'onorevole ministro che cosa abbia egli fatto per raggiungere questi fini; si augura di aver da lui una risposta sodisfacente.

Dimostra poi in qual guisa possa trarsi partito dalla triplice alleanza per favorire i nostri commerci.

L'amicizia delle potenze centrali deve esserci dimostrata non colle semplici cortesie, ma coi fatti.

Ora, mentre abbiamo continue prove di simpatia per parte della Germania, non così può dirsi del Governo austriaco, troppo largo nel permettere talune dimostrazioni ostili a noi.

Anche agli avvenimenti, che si preparono in Inghilterra e nella penisola Iberica, non può rimanere estraneo il nostro paese.

Il momento storico, che attraversiamo, non è punto tranquillo; invoca perciò dal Governo un'opera energica e risoluta, che valga ad assicurare all'Italia l'attuazione del suo programma, che è quello della pace con dignità.

PRESIDENTE dichiara che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro e delle finanze sui provvedimenti, che intende di prendere per sodisfare al debito nazionale verso quei veterani delle patrie battaglie, dei quali i titoli vennero riconosciuti dalla competente Commissione.

« R. Galli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere nella questione della serie duplicata dei biglietti consorziali da mille: 1° se nel 1888 o in qualche anno successivo non sia stata presentata una perizia; 2° se uno dei periti nominati ultimamente non abbia fatto parte del Collegio dei periti, di cui è parola precedentemente.

« N. Colajanni ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro della pubblica istruzione, sulle ragioni, che rendono lunga o difficile la sistemazione definitiva del Collegio dei Piceni in Roma, e più in genere se al riordinamento delle cosidette confraternite nazionali bastino le sole disposizioni della legge sulla pubblica beneficenza.

« Stelluti-Scala ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e quando intenda provvedere alla definizione della transazione proposta dalla R. Amministrazione con circolare ministeriale 22 marzo 1888, ed accettata dai Consigli delle provincie interessate, relativamente al debito dello Stato verso le provincie venete e quelle di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio, per rimborso delle prelevazioni fatte dalla Giunta del Censimento sul fondo sociale delle Provincie venete e lombarde pel Censimento delle Provincie sunnominate dall'anno 1830 a tutto l'anno 1834.

« L. Tiepolo, L. Chinaglia, L. De Puppi, Colpi, Rizzo, E' Valli ».

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata di Montecorvino-Rovella. Sarà iscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

SCIACCA DELLA SCALA prega il presidente di far conoscere alla Camera quando potrà essere presentata la relazione sull'ordinamento bancario. Lo prega in pari tempo di sollecitare l'opera della Commissione.

PRESIDENTE dichiara che la Commissione procede attivamente nei suoi lavori.

In ogni modo non mancherà di sollecitarla.

Invita poi l'onorevole Sciacca della Scala a ripetere la sua domanda quando sia presente l'onor. Boselli, presidente della Commissione, il quale potrà dare a lui e alla Camera maggiori schiarimenti.

La seduta termina alle 6,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 17 — Il *Journal des Débats* assicura che nuovi arresti di anarchici sono imminenti.

BELGRADO, 17 — Re Alessandro è partito, stamane, per Kladova, dove avrà, il 19 corr. un'intervista colla madre, Regina Natalia.

MILANO, 17 — La Principessa di Galles, colle figlie, è partita stamane, alle 10.15 per Chiasso e Lucerna, ossequiata alla stazione dalle autorità.

GOERLITZ, 18. — L'imperatore Guglielmo giunse a mezzodì ed assistette all'inaugurazione del monumento in onore di Guglielmo I.

GOERLITZ, 18. — Dopo l'inaugurazione del monumento ebbe luogo un banchetto, al quale assistette l'Imperatore, che disse: « Per garantire l'avvenire della patria, bisogna aumentare e fortificare l'esercito.

« Tutte le altre questioni devono cedere il passo a questa. Si tratta dell'avvenire della patria. Si mettano dunque da parte tutte le opinioni personali che dividono il popolo tedesco! Sia questa regione fedele alla Dinastia come gli altri paesi dell'Impero! Tutte le popolazioni tedesche si stringano fortemente attorno ai loro Principi! »

PARIGI, 18. — Senato — Challmemel Lacour, completamente ristabilito dalla ferita riportata al pranzo offertogli dal ministro delle finanze, presiede la seduta.

Blavier chiede d'interpellare sui pericoli che corre il Credito fondiario per la violazione dei suoi statuti.

PRAGA, 18. — La Dieta, in seguito ad ordine imperiale, venne chiusa.

LONDRA, 18. — Camera dei Comuni — La discussione sul *bill* per l'*Home Rule* in Irlanda fu aggiornata al 30 maggio.

MADRID, 18. — La Legazione del Siam ha ricevuto il seguente dispaccio da Bangkok:

« Corre voce che, il 3 corr., vi sia stato un conflitto nelle vicinanze del fiume Mekong.

« Una colonna franco-annamita avendo attaccato una tribù laotina, venne respinta.

« Parecchi ufficiali francesi e molti soldati annamiti rimasero uccisi. Il capitano Thoreux comandante la colonna francese, venne preso dai laotini, i quali però lo trattano con riguardo. La tribù laotina perdette un soldato.

« Si temono ulteriori disordini, stante la marcia in avanti delle truppe spedite dal governatore generale Lanessan.

« Le tribù che si trovano in causa hanno un modo speciale di battersi e la riputazione di essere temibili, allorchè sono molestate. »

LONDRA, 18 — Lo *Standard* ha da Bangkok e pubblica con riserva:

« I Francesi sono stati parecchie volte respinti presso Khong. Il vice presidente Bastard è rimasto ucciso. »

PARIGI, 18 — La Legazione del Siam è assolutamente convinta che il Governo siamese vedrà modo di castigare i laotini, che presero parte all'attacco della colonna franco-annamita.

MADRID, 18 — Vi fu una rivolta, a Barcellona, per questione locale.

Gruppi di rivoltosi scagliarono sassi contro i gendarmi, che caricarono la folla.

Vi furono parecchi feriti.

Alcuni individui vennero arrestati.

TARANTO, 18 — Stamane è giunta la corazzata ellenica *Spetsai*, con a bordo il comandante di Divisione, Stamatellos.

LONDRA, 18 — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 per cento.

PARIGI, 18 — Il Consiglio dei ministri decise che il Governo francese sia rappresentato da un generale all'inaugurazione dell'ossario di Palestro, il quale avrà luogo il 28 corrente.

Possibilmente verrà scelto un generale, il quale abbia servito nel terzo reggimento zuavi, che a fianco delle truppe piemontesi, si distinse a Palestro nella giornata del 31 maggio 1859.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 18 maggio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0|0 1.a grida		— —	96,62 1|2 96,65		— —	
	—	—	RENDITA 5 0|0 2.a grida	96,57 1|2 60 62 1|2	96 60			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0|0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0|0 2.a grida		— —			60 —	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0|0		— —			98 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0|0		— —			101 25	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			104 —	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0|0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0|0 1.a Emissione		— —			446 —	
»	500	500	» 4 0|0 2.a a 8.a Emissione		— —			441 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0|0		— —			497 —	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			457 50	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0|0		— —			490 —	
»	500	500	» » » » » 4 1|2 0|0		— —			494 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			668 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			538 50	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1180 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	315 315 1|2 316		— —	
1 genn 90	500	400	» » di Roma		— —			310 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. Italiano (an.)		— —	458 59 60 61		— —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			772 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1108 —	ex saldo div. L. 31
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	260 261		— —	» » » » 12
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			67 —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			275 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	216 16 1|2 17 1|4		— —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			328 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			150 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			30 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			235 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			57 —	
	250	250	» » di Credito e d'Ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0|0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360 —	
»	250	250	» » 4 0|0		— —			156 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0|0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0|0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0|0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
17 maggio 1893.

Consolidato 5 0|0 . . . . . . L. 96 83
Consolidato 5 0|0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 94 613
Consolidato 3 0|0, nominale . . . » 63 000
Consolidato 3 0|0 senza cedola, nominale » 58 700

Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
3 1/2	Francia	90 giorni		104 27 1/2
	Parigi	Cheques	104 95	
3 1/2	Londra	90 giorni		26 34
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26 57	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . . . . 29 maggio
Prezzi di compensazione . . . 29 maggio
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0|0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI
Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1893.

Rendita 5 0|0	97 15	Az. Banca Tiberina	22 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	332 —
» 3 0|0	60 20	» » In. e Com. (an.)	225 —	» » Metallurgica Italiana	160 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0|0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	206 —
Prest. Rotschild 5 0|0	106 —	» » » n liber.	— —	» » Caoutchouc	30 —
Ob. città di Roma 4 0|0	440 —	» Soc. Cred. Mobil.	477 —	» » An. Piem. di Elettr.	235 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	459 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	61 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	495 —	» » Gas	772 —	» » Cr. Ind. Ed.	240 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1|2 0|0	500 —	» » Acqua Marcia	1140 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer. Meridionali	700 —	» » Condot. d'ac.	275 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	553 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0|0	355 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	208 —	» » » 4 0|0	165 —
» Banca Nazionale	1310 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	305 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen	125 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —
» » Generale	327 —	» » Immobiliare	75 —		
» Banco di Roma	315 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	235 —		
		» » Mat. Later.	155 —		

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della Gazzetta Ufficiale.